

INTERVISTA **Sylvie Goulard**

«La vigilanza Ue non è efficace»

Adriana Cerretelli
 BRUXELLES. Dal nostro inviato

«Riuscirà l'Europa scottata dalla grande crisi e dall'ideologia mercatista a darsi un sistema di vigilanza centralizzato, a livello macro e micro-economico, che sia davvero efficace? Eurodeputata francese, membro della commissione parlamentare speciale sulla crisi economica e finanziaria e coordinatore sul tema per il gruppo liberale, Sylvie Goulard ci spera ma dubita che l'accordo appena concluso all'Ecofin serva allo scopo. «Bisogna finirlo con la nazionalizzazione dei problemi. Dobbiamo lasciare le bandiere a casa per evitare in futuro errori che sono costati carissimi ai contribuenti, prima di tutto inglesi», dice in questa intervista. Dove promette battaglia, con popolari, socialisti e verdi, dentro l'europarlamento chiamato dal nuovo Trattato di Lisbona a decidere. Obiettivo: accordo finale entro l'estate creando un'architettura di supervisione veramente europea ed efficace, migliore di quella indicata dai ministri Ecofin.

Proprio non vi convince il compromesso dall'Ecofin?

Rappresenta un progresso laddove prevede l'istituzione delle 4

Autorità europee di vigilanza. Sui loro poteri reali però è troppo lacunoso.

Lacunoso. A che cosa si riferisce in concreto?

Di fronte alla necessità di gestire una crisi bollente, bisogna poter decidere a livello europeo, sul mercato unico. Per tutti i gruppi transnazionali nati negli ultimi 20 anni ci vogliono regolamentazione e sorveglianza finanziaria su scala europea. Per imprese europee, controllo europeo. La battaglia non è fra Parigi e Londra. Di mezzo c'è l'interesse europeo perchè le crisi sistemiche riguardano tutti.

Invece?

L'Ecofin ha annacquato il single rule book, la prospettiva di una regolamentazione e armonizzazione a livello Ue. Il suo testo è più debole di quello della Commissione.

Che cosa altro non va?

Il meccanismo per la gestione delle emergenze, se a intervenire deve essere la Commissione o il Consiglio. Non può essere una decisione politica a stabilire se c'è o no emergenza. Ci vuole un'analisi tecnica rigorosa. A seguire l'intervento dei Governi. La scomparsa della Commissione non è un buon segno.

Niente altro?

C'è anche la questione della mediazione tra due Autorità nazionali in disaccordo. Sono tutti casi in cui si prevede meno spazio per l'Europa e e più negoziati tra gli Stati membri. Certo, in caso di bailout, va coinvolta la responsabilità di uno Stato. Ma nelle fasi antecedenti, ci vuole una sorveglianza davvero europea. Su questo punto intendo essere esigente.

Perchè?

Se ci sarà una nuova crisi, non potremo più spendere miliardi e miliardi. Primo, perchè non li abbiamo più e poi perchè i cittadini non accetteranno più di salvare un'élite che ha fallito. Per questo ci vogliono meccanismi che non saranno perfetti ma almeno cerchino di essere incisivi.

Quale la sua formula vincente?

Un sistema europeo di sorveglianza al livello giusto sotto il controllo della Banca centrale europea e con una certa centralizzazione. Altro non sarebbe serio nè per i cittadini nè per le imprese operative sul mercato unico. Non si vede del resto perchè l'armonizzazione debba valere per i beni industriali e non per i servizi finanziari.

Giusto. Ma è anche fattibile?

Se l'Ecofin ha fatto marcia indietro rispetto allo schema de Larosière è stato perchè altrimenti non avrebbe fatto l'accordo. Non trova?

La nostra non sarà una battaglia contro gli Stati membri ma per dare all'Europa gli strumenti per affrontare le crisi.

Vuol dire che l'europarlamento boccherà il sistema delle "tre chiavi" voluto da Londra, i tre gradi di appello (fino al Consiglio europeo che deciderà all'unanimità) e le sei settimane che in caso di emergenza ha uno Stato per contrastare una decisione dell'Authority Ue?

Chi le crisi le ha vissute racconta che bisogna riunirsi e decidere in poche ore, con tempestività. L'Ecofin ha costruito un bel castello di carta, inapplicabile in caso di crisi. Il sistema de Larosière era più efficace. Per me il criterio deve essere solo quello dell'efficacia. Salvare le prerogative nazionali in questo caso non mi pare proprio la priorità. Il Consiglio spesso si dimostra il cartello dei nazionalismi. Non ho l'impressione che i Governi abbiano cercato di trovare la soluzione giusta anti-crisi. Piuttosto, di assicurarsi di disporre a livello nazionale degli strumenti per bloccare le decisioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRITICA

«L'Ecofin ha costruito un bel castello di carta inapplicabile in caso di una nuova crisi»



Europarlamentare. Sylvie Goulard

